

1° Conferenza Federale degli Amministratori Locali della Lega Nord Milano, 24 ottobre 2009

Sen. Michelino Davico - Sottosegretario Ministero degli Interni

La delega agli enti locali che Maroni e la Lega mi hanno affidato non c'era più. L'abbiamo ricostruita e la stiamo ricostruendo perché, nella scorsa legislatura, era stata abbinata al Ministero degli Affari regionali. Una delega che abbiamo ripreso e reinserito nell'organigramma del Governo. Come si fa a concretizzare quella leale collaborazione tra tutte le Istituzioni (Stato, Regioni, Province, Comuni) se non c'è neppure la delega? Per cui oggi sento di essere il vostro rappresentante. Come il Governo ha i suoi rappresentanti sul territorio: prefetti, questure, uffici del lavoro, ecc., così gli enti locali devono sentire che c'è una loro rappresentanza.

Il quarto piano del Ministero dell'Interno è il vostro piano e, da quando ci siamo noi (da un anno e mezzo a questa parte), c'è un via vai di sindaci, c'è un via vai di amministratori. Non riusciamo a fare miracoli però qualcosa cerchiamo di fare.

Questi sono i momenti in cui ascoltiamo le idee, i problemi, le situazioni, per poi rappresentarle al Ministero. Finalmente, grazie alla Lega abbiamo la possibilità di aiutare gli enti locali. Io vengo dagli enti locali ed ero assessore nel mio comune e cercavo, come voi, di trovare la strada per realizzare i programmi elettorali (perché se si viene votati e poi non si riesce a realizzarli è un problema significativo e non indifferente). Quindi, stiamo cercando di dare dignità agli enti locali e stiamo cercando di farlo in alcuni modi. Uno di questi è la riforma degli enti locali attraverso il Codice delle autonomie che stiamo cercando di scrivere e che abbiamo iniziato a scrivere partendo anche dall'esperienza passata dato che, nelle ultime due legislature, si è ragionato su questi temi e su questi argomenti. Si era anche giunti al voto in una delle due Camere e avevamo diviso quel provvedimento in più parti per rendere più facile l'iter parlamentare. C'era una parte sulle funzioni fondamentali, sul Codice delle autonomie (che sostituirà il Testo unico degli enti locali del 2000 che ha ormai 10 anni), sui piccoli comuni, sulle aree metropolitane. Poi c'era una parte, che non abbiamo scritto direttamente poiché c'erano già dei progetti di legge depositati nelle commissioni, che riguardava la polizia municipale (polizia locale che è possibile coordinare a livello regionale, che svolge anche funzioni di polizia e quindi interviene in materia di sicurezza). Ci sono comuni che hanno veri e propri corpi di polizia municipale e altri che magari hanno un solo vigile e quindi ci sono situazioni diverse.

Il pacchetto di provvedimenti sulla sicurezza ha fatto il suo iter. Sono poi subentrate altre questioni come l'approvazione del federalismo fiscale, alcune proposte circa l'abolizione delle province presentate anche da parlamentari di maggioranza (non della Lega).

C'è stata la sospensione dei rapporti tra gli enti locali e il governo (non sono stati interrotti ma sospesi).

Il Consiglio dei Ministri ha licenziato a metà luglio un provvedimento che prevede le funzioni fondamentali, una norma di delega sulla carta delle autonomie, una norma di delega sulla revisione delle province, la soppressione diretta o la revisione degli enti intermedi. Si tratta di enti di vario genere da cui risultano decine di migliaia di consigli di amministrazione.

Nel provvedimento c'è anche la delega per la revisione dei segretari comunali.

Il provvedimento è passato in Consiglio dei Ministri in prima lettura ed è all'esame della Conferenza unificata che però non si riunisce perché si sono rotti i rapporti con le Regioni.

Sono cambiati i vertici dell'ANCI e a dicembre ci sarà l'Assemblea congressuale dell'UPI. L'ANCI ha nominato il nuovo presidente nella figura di Chiamparino. Le Regioni andranno al rinnovo il 28 e 29 marzo e cambierà la geopolitica del sistema regionale italiano e quindi, probabilmente, ci sarà un nuovo interlocutore. Da tutte queste situazioni deriva una attesa. Chiaramente, questo ci crea qualche problema ma ci permette di allargare il tavolo di confronto. Ad esempio, la Co.nord, per la

prima volta nella storia di questa Repubblica e nella storia della Lega, si è potuta sedere al tavolo del Ministero dell'Interno per portare il suo contributo sulla riforma degli enti locali.

Se non avete il testo del provvedimento possiamo mandarvelo tramite e-mail perché è un testo pubblico e se ci sono delle osservazioni, ci sono delle considerazioni, ci sono delle valutazioni, ci sono delle correzioni, ci sono delle modifiche, ci sono delle proteste da esprimere.. dovete farlo, potete farlo proprio per quello spirito di rappresentanza diretta che noi vogliamo esprimere nei vostri confronti.

In questo anno e mezzo abbiamo restituito i tagli che erano stati fatti agli enti locali. Per prima cosa l'anno scorso abbiamo restituito 500 milioni sull'ICI rurale. Si tratta di tagli fatti dal governo precedente e noi avremmo potuto benissimo dire quei soldi li avremo usati per restituire l'ICI sulla prima casa. Potevamo dire che i tagli li hanno fatti gli altri e quindi è colpa degli altri ma, dal punto di vista delle vostre problematiche, delle problematiche dei nostri comuni, della nostra gente, sarebbe stata una schifezza e non sarebbe stata una cosa corretta. Quel che conta è che abbiamo restituito i 500 milioni grazie anche alla collaborazione del sottosegretario Molgora.

Inoltre, saranno restituiti entro ottobre i 700 milioni sull'ICI rurale di quest'anno.

L'anno scorso abbiamo restituito 2 miliardi 860 milioni sui 3 miliardi di autocertificazione sull'ICI prima casa. La prima rata di quest'anno ve l'abbiamo data come l'anno scorso. La seconda rata di quest'anno, con lo sforzo di tutti, spero possa essere almeno uguale alla prima rata e quindi trattarsi di 1 miliardo e mezzo. Siccome abbiamo 2 miliardi e 600 milioni (rispetto ai 3 miliardi), bisogna trovare quei 400 milioni che mancano e spero che, anche con le pressioni che stiamo già facendo, si possano restituire in modo che sull'ICI prima casa ci sia il minor danno possibile. Mi pare che lo sforzo sia considerevole e che rispetti gli impegni elettorali che ci eravamo presi, perché l'eliminazione dell'ICI sulla prima casa era un impegno. Io sono d'accordo con l'eliminazione perché sono figlio di operai e so cosa vuol dire costruirsi la casa. Però, so anche cosa vuol dire per i comuni, essendo stato amministratore, non avere quella entrata diretta.

Se riusciamo a recuperare le cifre tagliando altri sprechi, probabilmente riusciremo a bilanciare l'aspetto sociale dell'aver tolto una tassa con la restituzione dei soldi ai comuni.

Sul patto di stabilità le vostre problematiche sono le nostre problematiche. Mettere le regole per poi dire che non si rispettano, mettere le penali per poi non rispettarle non va bene, è la peggior cosa che potremo fare nei confronti delle istituzioni e dei cittadini. Quindi le regole vanno rispettate. Nello stesso tempo capiamo il problema. L'anno scorso non hanno rispettato il patto di stabilità meno del 5% dei comuni. Quindi, vuol dire che c'è una certa virtuosità negli enti locali. Sappiamo cosa vuol dire avere rispettato il patto di stabilità: vuol dire non avere realizzato opere, vuol dire aver tagliato, vuol dire non avere fatto qualche pagamento. Sappiamo cosa vuol dire perché non viviamo sulla luna, ma l'abbiamo un po' depotenziato dando la possibilità, a chi ha rispettato il patto, di spendere quel 4% in più sui residui attivi. Non è tanto però è qualcosa. Inoltre, è la prima volta che viene premiato chi rispetta il patto. E' un principio che passa per la prima volta.

E' una virtuosità tecnica, non è ancora la virtuosità che intendiamo noi, quella che vorremmo. E' una virtuosità sui conti, sull'analisi tecnica del bilancio però passa il principio in base al quale chi fa bene viene premiato con qualche piccola agevolazione.

Per la finanziaria in corso, noi del Ministero degli Interni vorremmo reinserire per un nuovo triennio quei contributi in più per quei comuni che hanno bambini sotto i 5 anni o anziani sopra i 65 anni. Sappiamo che anche questo non è lo strumento perfetto però sono soldi che tornano sul territorio, sono soldi che tornano agli enti locali. Vorremmo reinserire le quote per lo sviluppo delle infrastrutture nei piccoli comuni, quelli sotto i 3mila abitanti (erano 12.000 – 15.000 euro per comune). Poi vorremmo che per un altro triennio (sono altri 30 milioni) sia a carico dello Stato il fondo di estinzione dei mutui. Sono cifre che ci permettono di restituire tutto ciò che può essere restituito.

Comunque, per qualunque situazione, per qualunque trasferimento, per qualunque chiarimento su trasferimenti ricevuti o non ricevuti rispetto all'anno prima, alzate il telefono, inviate mail a: michelino.davico@interno.it. Grazie.

